

# DDL LAVORO, TESTO BLINDATO AL SENATO

Sono 60 gli emendamenti presentati in commissione al Senato sul ddl lavoro, che contiene le norme sui lavori usuranti e la possibilità di sostituire l'ultimo anno di scuola con un contratto di apprendistato. Su questa novità, inserita nel passaggio alla Camera, si sono concentrate le richieste di modifica, anche se la maggioranza tenta la "blindatura" del testo. A confermarlo è il relatore Maurizio Castro (Pdl), il quale ha precisato: "Il provvedimento ha raggiunto un punto di equilibrio, per quanto riguarda le proposte di modifica che arrivano dalla maggioranza, sono di singoli senatori. Come relatore li inviterò al ritiro altrimenti darò parere contrario". "Ho un sogno - ha concluso Castro - visto che la prossima settimana non ci sono argomenti all'ordine del giorno, potrebbe esserci l'approdo in Aula". Rispetto ad uno dei nodi principali, quello dell'apprendistato, la Cisl in una recente audizione davanti alle commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro del Senato sul ddl lavoro ha presentato le proprie osservazioni e proposte. Per il segretario confederale, Giorgio Santini: "La Cisl ha

sollecitato che al testo venissero apportati correttivi per rendere esplicite e vincolanti le condizioni organizzative e di percorso necessarie a salvaguardare e irrobustire la natura formativa del contratto di apprendistato e a specificare i presupposti di una sua anticipazione prima dei 16 anni". In particolare, per la Cisl, sarebbe opportuno stabilire in almeno 450 ore il monte ore di formazione esterna. "Così ha spiegato Santini - un giovane che iniziasse il lavoro prima del 16mo anno sarebbe aiutato a completare il percorso formativo in modo concreto e coerente alla qualifica professionale da conseguire attraverso l'apprendistato, realizzando inoltre una funzione utile per le aziende che potranno trovare nell'ente di formazione accreditato un punto di riferimento progettuale". Rispetto ai capitoli della formazione e dell'apprendistato, poi, il sindacato ha ottenuto altri risultati importanti. "L'accordo interconfederale siglato tra Cgil, Cisl, Uil e Confapi - puntualizza Santini - dà attuazione alla legge, approvata lo scorso anno, che ha introdotto una modalità parallela di regolamentazione degli aspetti formativi nell'ap-



prendistato professionalizzante, affidata in via esclusiva ai contratti collettivi". "L'accordo - sottolinea - fornisce un quadro omogeneo all'applicazione di una norma che presenta aspetti delicati, stabilendo alcune linee guida e rinviando per il resto ai contratti nazionali. Esso, nel riconoscere pieno valore alla formazione svolta in azienda, prevede procedure e forme di garanzia che assi-

curino l'effettivo inserimento degli apprendisti in percorsi formativi, con un ruolo di verifica affidato agli enti bilaterali delle parti sociali. La regolamentazione dell'apprendistato assume particolare rilievo nell'ambito della piccola impresa, che si conferma essere il maggior bacino di utenza di questo strumento come veicolo di nuova occupazione". "Da sottolineare - conclude - la signifi-

catività di un accordo firmato dalle tre confederazioni che valorizza il ruolo della bilateralità. E' inoltre previsto che le parti si incontrino entro 30 giorni per sottoscrivere un avviso comune in cui si chiederà un intervento legislativo finalizzato ad estendere agli apprendisti le azioni dei Fondi Interprofessionali per la formazione continua".

Giuseppe Gagliano

## Corte dei Conti richiama l'Inps su uso dei fondi

La Corte dei Conti chiede una "approfondita rivisitazione" dei singoli fondi dell'Inps, anche sul piano normativo assicurando la necessaria rispondenza tra contributi e prestazioni.

E' quanto si legge nella Relazione della Corte dei Conti sezione controllo enti pubblicata ieri.

La Corte sottolinea che a fronte di attivi complessivi patrimoniali consistenti nella gestione delle prestazioni temporanee (175,8 miliardi) e dei parasubordinati (48,7 miliardi) ci sono disavanzi ingenti nel fondo del lavoro dipendente (123,4 miliardi), del lavoro agricolo autonomo (53,6 miliardi) e degli artigiani (17,3 miliardi).

"Nell'ambito delle numerose gestioni amministrative dall'Istituto - si legge nella Relazione - appare indifferibile una approfondita rivisitazione dei singoli fondi, anche sul piano normativo, al fine di individuare sia quelli inferiori alla soglia di sussistenza e da sopprimere, sia quelli da rivitalizzare, assicurando peraltro la necessaria rispondenza tra contributi e prestazioni. Tra di esse, una specifica attenzione occorre dedicare al fondo di solidarietà per il trasporto aereo, che, a differenza degli altri, è prevalentemente finanziato da apporti pubblici".

I risultati positivi dell'Inps continuano a poggare sulle due principali gestioni attive (parasubordinati e prestazioni temporanee) oltre che sugli apporti statali che rappresentano un terzo delle entrate.

Lo afferma sempre la Corte dei Conti nella sua Relazione, spiegando che la tenuta dei saldi positivi del 2008 e del 2009 rimane esposta alla rallentata dinamica delle entrate contributive, alla marcata dilatazione strutturale delle pensioni e alla forte pressione delle prestazioni a sostegno del reddito, almeno sino all'auspicabile miglioramento del quadro macroeconomico.

La Corte ha ricordato che la consistente risalita delle contribuzioni, collegata all'aumento degli iscritti e di talune aliquote (per il lavoro dipendente da 32,7% a 33%) ha consentito nel 2008 un primo recupero della gravosa situazione deficitaria del comparto del lavoro dipendente, senza peraltro invertire l'andamento negativo di quello del lavoro autonomo.

G.Ga.

**CSMB** Centro Studi  
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**

Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi/114

## L'impatto occupazionale dell'economia verde

Oggi conservazione dell'ambiente e crescita economica sono possibili e non sono formule in contrasto fra loro. L'idea centrale è che lo sviluppo della conoscenza e il progresso tecnologico possano consentire una crescita sostenibile nel tempo, in termini economici, sociali e ambientali. Crescita che, ben gestita, può portare alla creazione di nuovi posti di lavoro. Queste sono le premesse alla base del Global Green New Deal, la strategia proposta dall'United Nations Environment Programme (UNEP) nel 2008: l'invito ai governi nazionali di riformulare i piani di rilancio delle economie in chiave di sostenibilità, con un giusto mix di politiche per stimolare la domanda e migliorare la qualità ambientale e l'efficienza energetica. Anche l'Unione europea si sta muovendo in questa direzione, all'esito della prima consultazione sulla nuova Strategia UE 2020, conclusasi a genna-

io, le cui priorità sono innovazione, uso migliore delle risorse, conoscenza come fattore di crescita. In entrambi i casi emerge la necessità di affrontare la questione climatica non più da un punto di vista solo ambientale. La transizione verso un'economia verde è infatti un fenomeno globale, innescato e sostenuto da un complesso sistema di rapporti sociali, economici e politici. La presa di coscienza dell'insostenibilità del tradizionale modello di sviluppo comporta modifiche nei sistemi di produzione, oltre che nei modelli di consumo, con ripercussioni inevitabili anche sul mercato del lavoro. Le interazioni fra occupazione e ambiente sono molto complesse. Un'alterazione delle condizioni climatiche di per sé ha un impatto significativo sull'attività economica e produttiva, e di conseguenza sull'occupazione. Secondo i dati forniti dalla Confederazione europea dei sindacati

(CES) l'impatto è stato - e in mancanza di interventi correttivi sarà ancora particolarmente negativo in quei Paesi che si trovano ad una bassa latitudine. Tra tutti, è il settore agricolo ad essere maggiormente a rischio, soprattutto per il lavoro stagionale. Oggi l'attenzione principale, a livello accademico e istituzionale, è riservata all'impatto occupazionale delle politiche di mitigazione e contrasto. In particolare, ci si concentra sugli effetti del Pacchetto Clima e Energia, approvato dal Parlamento europeo nel dicembre 2008, che prevede un ricorso massiccio alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica entro il 2020. Studi e ricerche hanno evidenziato come gli investimenti in energie rinnovabili comportino maggiori opportunità di lavoro rispetto a quelli legati alle fonti di energia convenzionale. Secondo l'ultimo rapporto finanziato dalla Direzione generale Energia e Trasporti della Commissione europea, *The impact of renewable Energy policy on economic growth and employment in the European Union*, il raggiungimento degli obiettivi europei entro il 2020 può determinare un incremento dell'occupazione pari a 240.000 posti di lavoro addizionali, calcolati al netto delle perdite in settori energetici tradizionali, e ad una crescita del Pil in misura dello

0,24%. Per mantenere un saldo positivo, sostenere la competizione internazionale, ridurre rapidamente i costi sono necessarie costanti politiche di promozione dell'innovazione tecnologica. I dati disponibili mostrano che è realmente possibile pensare alla creazione di occupazione in quei settori produttivi interessati dalle politiche climatiche ed energetiche. Tuttavia, è opportuno ricordare l'imprescindibilità di una valutazione qualitativa. I lavori verdi devono essere dignitosi, adeguatamente retribuiti, ugualmente accessibili da uomini e donne, con condizioni di lavoro sicure, prospettive di crescita professionali e rispetto dei diritti del lavoro. In questo senso l'Organizzazione internazionale del lavoro ha parlato della necessità di una "transizione giusta", guidata dal dialogo sociale e dai diritti di partecipazione e di consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

**Giulia Rossi**

Per un quadro del dibattito sull'impatto economico e occupazionale dell'economia verde si segnalano i contributi raccolti in G. ROSSI (a cura di), *Economia verde. Impatto economico e occupazionale*, Dossier Adapt, 1° febbraio 2010, n. 2, in [www.adapt.it](http://www.adapt.it). Vedi anche i materiali raccolti nell'Osservatorio Green Jobs del sito.